

TAVOLA ROTONDA "LE IMPRESE ITALIANE E LA CRISI: SI PUÒ TORNARE AD ESSERE COMPETITIVI?"

Sono favorite le aziende già esportatrici

L'industria manifatturiera novarese fortemente vocata all'export potrà dare ancora risultati significativi

MANCANZA STRUTTURALE DI POLITICHE INDUSTRIALI

Lelio Bigogno ha sottolineato la mancanza, ormai strutturale, «di politiche industriali a livello europeo e nazionale, alle quali si surroga con iniziative localistiche, di distretto o di nicchia». Tuttavia, ha aggiunto, «la complessità di alcuni mercati in forte sviluppo richiederebbe una maggiore collaborazione tra i mondi dell'impresa, della finanza e della politica, soprattutto per affiancare le Pmi nel processo di crescita». Anche le aggregazioni tra imprese, da questo punto di vista, rappresentano una sfida interessante. «Occorre però – ha osservato – trovare un giusto equilibrio fra il tradizionale individualismo degli imprenditori italiani e la necessità di approcciare nuovi scenari internazionali facendo leva su "numeri" che consentano di guardare ai relativi investimenti con maggiore serenità».

Bigogno ha fornito anche dei dati: «A livello internazionale la congiuntura economica nel 2010 ha premiato i quattro Paesi "Bric" (Brasile, Cina, India e Russia) che stanno tenendo un ritmo di crescita doppio (7,3% contro il 3%) rispetto ai Paesi cosiddetti "avanzati". Il loro Pil, secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, è cresciuto in media nel 2010 del 10,3% e nel 2011 si stima salirà del 9,6%. In Europa l'unica a "tenere" è la Germania». Bigogno ha messo anche in luce come «l'incertezza degli scenari sia correlata al rincaro delle materie prime di base, alla tensione sul debito di alcuni Paesi (Portogallo, Grecia ed Irlanda), all'accelerazione inflazionistica (al 2,5% tendenziale in Italia negli ultimi 12 mesi), all'innalzamento dei tassi di interesse, al mercato immobiliare stagnante e al

cambio euro/dollaro a livelli molto elevati. Nell'economia italiana, nel quarto trimestre 2010 si è rilevata una crescita modesta (+0,1%) e nel 2011, dopo i primi due mesi di ripresa, la tendenza positiva si è interrotta. A febbraio la produzione industriale ha registrato -18% rispetto ai dati ante-crisi mentre lo scorso anno le esportazioni sono cresciute del 9,1%. Nonostante la moderata fiducia da parte degli imprenditori, nel mercato del lavoro c'è stato un ricorso massiccio alla cassa integrazione anche nel primo trimestre 2011».

EUROPA A DUE VELOCITÀ

Il moderatore **Fabio Tamburini**, direttore di Radio24 e dell'agenzia Radiocor, ha sottolineato: «L'Europa va a due velocità, a rialzare la testa sono stati i Paesi manifatturieri che non si sono fatti attrarre dalle sirene della finanza. Nei mercati finanziari non sono cambiati i metodi spregiudicati che hanno portato alla crisi. Il futuro dei Paesi occidentali dipende dalla Cina, che controlla il 30% del debito pubblico Usa, il 12% di quello italiano e l'11% di quello spagnolo».

BENE LA RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA PERSEGUITA DALL'ITALIA

Marco Fortis ha incentrato il suo intervento sull'impatto che la crisi ha avuto sulle piccole e micro imprese contenziste: «queste – ha spiegato – rifornivano soprattutto le medie imprese, che in questi anni hanno internalizzato molte lavorazioni, in alcuni casi riqualificando le attività dei propri dipendenti». Anche secondo Fortis i mercati emergenti «saranno cruciali in futuro e traineranno in modo decisivo la domanda, anche se non sono ancora così importanti, per volumi e valori, come i mercati considerati ormai saturi. Finché i "Bric" non

consumeranno come la Germania non ci sarà sviluppo e la Germania stessa dovrà fare i conti con una crescita in calo». L'economista ha anche citato una ricerca della Fondazione Edison, di cui è vicepresidente, dalla quale risulta che nel 2009 l'Italia poteva vantare centinaia di prodotti in un cui era tra i primi cinque Paesi esportatori al mondo. «Al primo posto fra questi – ha precisato – c'era la nostra rubinetteria, con un valore complessivo di 5 miliardi di dollari. In molti settori in cui prima della crisi eravamo molto forti abbiamo perso anche il 50% del fatturato, ma ora si tratta di aspettare che riparta la domanda, perché se le imprese sono davvero leader possono continuare a reggere anche in futuro».

Dopo essersi soffermato sulle motivazioni che hanno portato l'Italia, negli ultimi decenni, a non avere, a differenza della Germania, un sistema di grandi imprese che funga da traino per il settore manifatturiero, e aver spiegato le ragioni della «truffa di dimensioni colossali» che, a partire dallo scandalo dei mutui subprime, «ha provocato la più grande crisi finanziaria dal 1929», Fortis ha elogiato la politica di riduzione della spesa pubblica perseguita dall'Italia negli ultimi anni. «Anche se è difficile che il Pil italiano cresca più dell'1,5% all'anno nei prossimi 15 anni – ha detto – già nel 2011 saremo l'unico Paese del G7 ad avere i conti in ordine, mentre nei prossimi anni per gli altri Paesi sviluppati potrebbe addirittura iniziare una fase di decrescita».

BANCHE IMPEGNATE A SOSTENERE LE IMPRESE

IN VISTA DI BASILEA 3

È quindi intervenuta Susanna Ercoli, che ha illustrato il "Laboratorio delle imprese"

avviato dalla direzione Corporate del Banco Popolare per sostenere lo sviluppo delle aziende del territorio. «Le banche italiane – ha spiegato Ercoli – si sono molto patrimonializzate in vista di "Basilea 3", che entrerà a regime nel 2019, e si stanno attrezzando per sopperire alle debolezze del sistema finanziario globale. Anche le aziende devono però attivare processi di rafforzamento patrimoniale. Per valutare bene un'impresa, infatti, i bilanci sono ormai insufficienti e gli istituti di credito chiedono agli imprenditori una strumentazione più comprensibile, come il business plan, oltre che più adeguata alla velocità dei cambiamenti in atto. Per facilitare la concessione di un credito alle banche serve la maggiore condivisione possibile delle scelte imprenditoriali, oltre che analisi di contesto e di settore che consentano di migliorare la conoscenza reciproca».

LE PMI DEVONO DOTARSI DI NUOVI STRUMENTI PER RAFFORZARSI PATRIMONIALMENTE

«La relazione di Fortis – ha detto il presidente dell'Ain, Fabio Ravanelli – ci fa rendere conto di quanto dobbiamo essere orgogliosi di essere imprenditori manifatturieri, anche se in questo periodo siamo molto preoccupati per l'aumento dei prezzi materie prime e per la speculazione finanziaria che ne è alla base. Anche l'euro, troppo forte sul mercato delle valute e destinato ancora a salire, rischia di mettere in difficoltà le nostre esportazioni». Il 95% delle aziende associate all'Ain, ha evidenziato Ravanelli, «sono piccole e medie imprese: per continuare a crescere e fare sempre più investimenti e ricerca non bastano le linee

di credito. Le nostre Pmi devono quindi dotarsi di nuovi strumenti di patrimonializzazione, come il ricorso al merchant banking, al private equity e alla borsa».

PREMIO "LE TIGRI"

Al termine dell'incontro Bigogno ha presentato il premio "Le tigri", giunto quest'anno alla seconda edizione. «Il premio - ha spiegato - vuole valorizzare le società di capitali

con turrato superiore ai cinque milioni che si sono distinte per la propria capacità di innovare e di ricercare, anche in questi anni di crisi, soluzioni e strategie di natura commerciale, finanziaria e industriale.

Informazioni sulle iscrizioni, aperte fino al prossimo 31 maggio, sono reperibili sul sito www.premioletigri.com.

Filippo Bezio
Mariateresa Ugazio

EVENTO ORGANIZZATO DALL'AIN E DA TICKMARK

NOVARA Con le economie occidentali ormai "mature" e la conseguente necessità di sviluppo dell'export soprattutto nei Paesi emergenti, saranno avvantaggiate in futuro le aziende che erano già presenti sui mercati internazionali prima della crisi. In questo contesto il Novarese, la cui industria manifatturiera è fortemente vocata alle esportazioni, potrà ancora dare risultati significativi.

È quanto emerso nel corso della tavola rotonda "Le imprese italiane e la crisi: si può tornare ad essere competitivi?", organizzata dall'Associazione Industriali di Novara e dalla società di revisione contabile Tickmark Spa nella sede dell'Ain. Durante l'incontro, moderato da Fabio Tamburini, direttore di Radio24 e dell'agenzia Radiocor, sono intervenuti Lelio Bigogno (TickMark), Susanna Ercoli (Banco Popolare), l'economista Marco Fortis anche vicepresidente della Fondazione Edison e il presidente dell'Associazione Industriali di Novara in, Fabio Ravanelli.



Da sinistra: Ercoli, Bigogno, Antonioli, Fortis e Ravanelli

